

La famiglia-Chiesa spalanca le porte a tutte le famiglie

DI ENRICO SOLMI

La Chiesa di Parma invita le famiglie a venire in Cattedrale per la Veglia di giovedì 24 alle 20.45. Oltre che una preghiera, vuole essere un segno di prossimità ad ogni famiglia. I desideri di chi mette su famiglia sono buoni ed alti e, sia pure in forme diverse e a volte parziali, rispecchiano il grande appello ad amare con tutto sé stessi, a stare insieme, a vivere felici, a generare, perché «non è bene che l'uomo sia solo» bussa al cuore di tutti. È altrettanto vero che passa, come una biscia per la muta, attraverso le pietre della vita e a volte si ferisce, addirittura si mutila, riprende vigore o pare finire. È la condizione della storia nella quale si gioca quell'appello fondamentale, storia che è feconda di passaggi e di creatività, come traccia pure scenari nei quali è superiore alla fantasia nelle situazioni che produce e nel dolore che può arrecare. Ma è storia sempre abitata dall'amare, anche come nostalgia, o sfibrato dalla prova del quotidiano. o in un rifiuto che pare negarlo. È abitata da Dio che l'ha voluta non solo come contesto in cui il Cristo ha vissuto, ma come carne che Lui ha assunto. Più storia di così! È il motivo per il quale davanti alla storia delle famiglie e delle persone che le formano ci si deve scalzare come fece Mosè davanti al Roveto ardente e c'è una soglia, una volta cara ai giovani sposi, da rispettare e da varcare, solo con garbo e se richiesti. Anche nella Veglia di giovedì 24 vogliamo mettere davanti i due grandi fuochi di Amoris Laetitia: la storia, appunto, e il vangelo del matrimonio. La prima non solo non annulla il secondo, con la pesantezza di quel masso pesante come quello che ostruiva il sepolcro, ma la illumina e, anche da essa c'è una richiesta di luce, ne viene illuminata perché le gioie e i dolori della famiglia sono altrettante domande che richiedono una risposta luminosa propria che il Vangelo è capace di dare, non acquetando, ma sostenendo.

Ma non è magia, è una via in cui si è sostenuti e illuminati. Risalta il valore di questa Veglia, come segno di una Chiesa che si ferma per ricordarsi che è famiglia e che intende esserlo con tutte le famiglie, comunque si presentino. Un segno che ardisce uscire e diventare via sinodale, un rinnovato camminare insieme che smette la livrea falsa della retorica, ma che diventa più concreto e riscontrabile in famiglie che si fanno famiglie con gli altri e in comunità cristiane che, finalmente, fanno passi di vera famiglia di famiglie – non torniamo nel retorico! – e vocazioni – si anche le poche alla via consacrata – con tutte le chiamate al vivere insieme tra uomo e donna e al matrimonio, abbracciando le fasi della vita, dalla scarsa vita nascente, fino alla vecchiaia lunga e alle malattie che la famiglia, anche a fatica, continua a voler reggere, sostenuta da chi lo deve, o a volta da sola.

Preghiamo perché sia vera questa Veglia, come le luci che il Vangelo accende e non come le luminarie che abbacinano, impedendo di vedere – come è per le famiglie dell'Ucraina – chi non ha luce ed è al freddo. Proprio come nacque Gesù.